

**HARRY POTTER, IL NUMERO TRE SARÀ DIRETTO DA ALFONSO CUARON**  
Sarà il messicano Alfonso Cuaron il regista di *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, terzo film con protagonista il maghetto dei romanzi di J. K. Rowling le cui riprese dovrebbero cominciare in Inghilterra nei primi mesi del 2003. Il nome di Cuaron, regista del film di successo *Y tu mamá también*, era stato fatto da tempo, ma solo ora è stato firmato il contratto, scrive «Variety». Chris Columbus, regista dei precedenti episodi, aveva infatti da tempo comunicato alla produzione che, appena ultimato il secondo episodio *La Camera dei Segreti*, che uscirà a novembre, sarebbe tornato con la famiglia negli Stati Uniti perché stanco dell'Inghilterra.

## GUARDATEVI QUESTI FILMINI PORNO D'INIZIO SECOLO: COSÌ ANTICHI, COSÌ MODERNI, COSÌ PROIBITI

Riccardo Reim

*Paul English* (compilatore, nel 1927, del primo, vasto e tuttora in gran parte valido «inventario» della letteratura erotica occidentale) affermava convinto che «le parole sono parte dell'eros, che esse abbiano il potere di accendere il desiderio. L'esempio che viene per primo alla mente è (immortalità della grande poesia) quello di Paolo e Francesca con il loro libro «galeotto», mentre leggono la peccaminosa storia «di Lancialotto come amor lo strinse»... Ma, potrà obiettare qualcuno, erano altri tempi: oggi, in piena era dell'immagine, con il dilagare della pornografia più bieca su riviste patinate, videocassette, reti televisive, hot line, internet e via dicendo, la parola - con il suo potere evocativo e il conseguente sforzo di fantasia che richiede - deve ritenersi irrimediabilmente sconfitta. Immagini, dunque, crude e oggettive;

come dire, in un certo modo: fatti e non chiacchiere. È vero? Viene il dubbio di sì, a volte attraverso le verifiche più strane. Anche per questo (oltre che per un franco spirito di puro divertimento) vale la pena di vedere il curioso documentario Scandalosi vecchi tempi, che Michel Reilhac con la complicità di Sebastien Marrier ha realizzato per gli schermi cinematografici utilizzando una dozzina di cortometraggi decisamente «cochon» dei primi trent'anni del Novecento. Dico cochon e non scherzo: la serata vale il biglietto non fosse altro che per constatare come la moderna pornografia - almeno quanto a situazioni più o meno «al limite» - non abbia inventato davvero nulla. Che ne dite, ad esempio, di due suore impegnate insieme a un cane in un rapporto orale con il giardiniere del convento? O di una madama Butterfly che dopo essersi consolata con Suzuki

durante l'assenza di Pinkerton (il quale nel frattempo intrattiene rapporti con un più che compiacente giapponese) divide infine la prestante fisica dell'amato (che in questo caso ritorna più che in tempo) con la fedelissima cameriera? Ah, com'è scatenata e al tempo stesso ripetitiva nelle sue trasgressioni la fantasia umana!... Ebbene, questi cortometraggi - ovviamente muti - finiscono, proprio grazie alla mancanza di qualsiasi suono umano, sostituito da una musicchetta entrante e ossessiva, per divenire stranamente attuali e (a modo loro, s'intende) perversamente pruriginosi. Erotismo d'antan dei nostri bisnonni, dove non esistevano diete e fisici palestrati, in cui si scorgevano pancette, deretani troppo generosi, seni senza interventi plastici e falli di proporzioni ragionevoli... Occhi troppo bistrati e labbra a cuore, aspri e cappellini a caschetto, casalinga biancheria

di tela ricamata e cosce troppo rotonde segnate dalle giarrettiere, sguardi furtivi in macchina e mani dai gesti non professionali, volti che si sottraggono alle inquadrature e occhiate languide che rivelano un malcelato piacere esibizionista, sorrisi nervosi e bocche che si muovono articolando frasi - superflue, ahimè, caro signor English! - che non ci interessa sapere e che non sapremo mai... Che pace. Il piccolo, insistente pianoforte della colonna sonora finisce per suggerire l'idea di un carillon un po' maldestro e impazito: ecco, in un tiepido, discreto salottino privato, un gruppo di inappuntabili signori in abito da sera fuma sigari pregiati e beve cognac gustando queste audaci «porcherie» appena giunte dalla Francia. Profumi e balocchi, odore di cipria e colonia Coti. Che tenerezza. E che invidia. Assaporeremo mai più un simile gusto del proibito?

Nicoletta Gemmi

ROMA Un anno dopo, il G8 di Genova sembra non finirla di far uscire dal suo osceno ventre immagini su immagini, testimonianze e parole che raccontano che cosa è avvenuto durante quei cinque giorni del luglio del 2001. Gianluca Arcopinto, con la sua casa di distribuzione «Pablo», presenta un altro film, in bianco e nero, diretto in forma di documentario da tre giovani esordienti che si trovavano a Genova soprattutto per manifestare. *Genova senza risposte* di Federico Micali, Teresa Paoli e Stefano Lorenzi non nasce da un progetto pensato prima dell'inizio del vertice del G8 ma, al contrario, nasce dopo dalla volontà di far vedere l'orrore e l'angoscia a chi non era nel capoluogo ligure in quei giorni. Il senso di questo documentario risiede tutto nella frase con cui i tre autori presentano il loro lavoro: «La paura che la gente non ti creda, creda che esageri, che non è possibile che quello che dici di aver visto è vero».

In effetti, *Genova senza risposte* - che sarà il primo dei film sul G8 ad approdare nelle sale - riserva vari motivi per cui vale la pena di essere visto. Il film racconta di come sia stata attuata da parte delle forze dell'ordine una «repressione indiscriminata» su persone che manifestavano pacificamente, e soprattutto mostra testimonianze che sarà difficile dimenticare. Il documentario si apre con la concentrazione dei vari movimenti a Genova il 16 di luglio, prosegue con le feste e la gioia dei manifestanti espresse durante il concerto di Manu Chao o il Cortei dei Migranti; arriva al 20 di luglio con le piazze tematiche, a cui fa seguire i primi scontri, le cariche della polizia, la morte di Carlo Giuliani, e infine la manifestazione dei trecentomila il 21 luglio. Spiega Federico Micali: «La spinta a mettere insieme le nostre trenta ore di girato per ricavarne un film di 77 minuti deriva dalla necessità di far rivivere allo spettatore l'atmosfera che c'era a Genova in quei giorni.

# C'era un ragazzo che come me

«Genova senza risposte»: un altro film di giovani autori su Giuliani e il G8



Un'immagine dal documentario «Genova senza risposte»

La gioia di essere lì, di manifestare tutti insieme e poi la tragedia per gli scontri, le violenze e la morte di Giuliani. La scelta del bianco e nero è stata fatta perché non volevamo spettacolarizzare le immagini, come invece ha fatto la televisione. Il G8 non è stato solo scontri con le forze dell'ordine e negozi devastati. Il bianco e nero c'è servito per dare al film un valore di documento, di testimonianza».

Tra le altre, *Genova senza risposte* raccoglie le parole di Marco Poggi, infermiere penitenziario che durante il G8 lavorava nella caserma di Bolzaneto e che ha denunciato le violenze avvenute. Ebbene, Poggi e la sua famiglia hanno subito minacce dopo la confessione. Il suo posto di lavoro, chissà perché, Poggi l'ha perso. Una ragazza, arredata e trasferita la caserma, racconta il suo calvario: qualche ora dopo il suo arrivo, le sono venute le mestruazioni. Racconta di come l'abbiano tenuta per dodici ore spor-

ca, imbrattata del suo sangue, mentre alcuni agenti la insultavano. Significativo anche il racconto di un legale del Genoa Social Forum, che spiega come durante l'irruzione della polizia alla Scuola Diaz, in contemporanea avveniva una perquisizione autorizzata nel palazzo di fronte, sede di uffici legali delle varie associazioni. Il perché si sia scelto di attuare questa perquisizione nello stesso momento in cui si massacrava della gente che stava pacificamente dormendo è facile da intuire: si voleva impedire, affermano gli autori, che qualcuno si accorgesse di quello che stava avvenendo e soprattutto che riprendesse con videocamera o altri mezzi le azioni delle forze dell'ordine.

*Genova senza risposte* arriverà nelle sale cinematografiche in autunno, mentre a cominciare dal 6 agosto comparirà in qualche arena estiva. Perché è diverso dagli altri film su Genova? Perché racconta la prima e anche il dopo Genova, perché sulla base delle testimonianze, racconta i di arresti a cui si è proceduto in maniera casuale, di minacce di violenze carnale e dell'uso esagerato dei gas lacrimogeni: «Durante i tre giorni ne sono stati sparati 80 ogni ora - hanno spiegato gli autori - . È terribile perché sono estremamente nocivi e provocano danni permanenti alla salute». Perché si chiude con un «post scriptum» che fa il punto sulle indagini un anno dopo e che pone una semplicissima domanda: per quale motivo non c'è ancora stato un processo per la morte di Carlo Giuliani?

Non volevano fare un film, lo hanno deciso solo dopo quei giorni perché nessuno possa dire: non ci credo. Sarà il primo a uscire nelle sale

”

## fatti non parole

### SPRINGSTEEN PARTY

#### NELLE LIBRERIE D'ITALIA

Festa in libreria, a Roma, Milano e Napoli, attendendo l'ultimo Springsteen, *The Rising*, in uscita il 26 luglio. Per celebrare l'evento, Feltrinelli e RicordiMediaStore organizzano la sera del 25 luglio uno «Springsteen party» nelle loro sedi, in ciascuna delle tre città. In programma, l'ascolto in anteprima del disco, esibizioni dal vivo di alcune tribute band e proiezioni di video storici sul Boss. Appuntamento al RicordiMediaStore di via del Corso, a Roma, alla Feltrinelli di piazza Piemonte, a Milano, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri a Napoli.

### CINEMA D'ESTATE, TRACOLLO D'INCASSI

Gli incassi del cinema hanno subito un tracollo nello scorso week end anche se il numero delle sale rimaste aperte è solo leggermente diminuito. Secondo i dati Cinetel, che coprono il 74% del mercato, gli incassi nello scorso fine settimana sono infatti diminuiti di circa la metà (48%) rispetto al precedente, passando da 3 milioni 071.529 Euro a 1 milione 586.452 Euro. Gli schermi in meno rispetto al fine settimana precedente sono invece stati solo 96: da 1.527 a 1.431. Naturalmente è drasticamente diminuito anche l'incasso medio per schermo, passando da 1.910 a 1.109 Euro.